

Arte a Roma

di Paolo Balmas



Un'immagine capace di giustificare la scelta, che molti artisti hanno fatto, di risiedervi e di operare all'interno del suo tessuto culturale ed umano.

Alla **A.A.M. coop.** (Architettura Arte Moderna - via del Vantaggio, 12) il responsabile culturale Francesco Moschini esordisce precisando che «la galleria non si riconosce in alcun modello di tipo tradizionale, ma si propone come centro culturale nel quale vengono fatti confluire tutta una serie di strumenti/materiali tali da fornire di volta in volta temi, problemi, riflessioni sul fare progettuale». L'intervento della A.A.M. nei diversi campi del sapere disciplinare può articolarsi in mostre, dibattiti, attività editoriali e programmi culturali gestiti in collaborazione con enti pubblici e privati. È centrale l'interesse per una «esplorazione del moderno» capace di ricucire tra loro le esperienze di artisti, architetti ed altri operatori culturali. Questo «progetto» di struttura culturale ed il connesso impegno «maieutico» dà al lavoro della cooperativa precise caratteristiche di continuità sia in senso diacronico che sincronico. Da una parte si documenta

un atteggiamento culturale attraverso il suo evolversi, dall'altra si compone il mosaico delle coeve tendenze e produzioni. L'interesse della A.A.M. per un singolo artista o per un gruppo dipende dal loro essere parte di un quadro più complesso. Le mostre possono riguardare indifferentemente grandi artisti come ad es. Alberto Burri o altri pressoché sconosciuti. «Ciò che li unisce — spiega Moschini — è l'operare su di un terreno comune e l'individuazione dei nodi significativi del dibattito. Far scontrare poetiche o ambiti disciplinari diversi, questo è il senso delle intense serie esplorative in cui è articolata l'attività espositiva della A.A.M./coop.». Circa il clima culturale di Roma Moschini non lo considera dei migliori, non che manchino le personalità di rilievo, ma ciascuna si caratterizza singolarmente e non mostra sufficiente disponibilità «a porre la centralità dei temi del dibattito al di fuori di tendenze egemoniche».

La direzione artistica della galleria **Anna D'Ascanio A2** (via del Babuino, 29) non è improntata né a criteri critici né a criteri commerciali in senso stretto. Tutto è subordinato alla scelta primaria della «divulgazione culturale». Il fatto che un riscontro economico sia indispensabile non comporta che l'obiettivo non possa essere raggiunto attraverso un'autonomia di giudizio che potrebbe essere definita «orgoglio delle motivazioni». Ciò è tanto vero che la galleria ha organizzato mostre di Munch e Kandinsky assai prima che l'istituzione pubblica se ne occupasse. Dopo aver inaugurato nel '76 la sua attività con una mostra di *Tetti di Sicilia* di Renato Guttuso cui ha fatto seguito una mostra di Manzù, la D'Ascanio ha cercato di dare al proprio lavoro un respiro maggiore con aperture di livello internazionale (mostre di Munch, Burri, Kandinsky, De Chirico, Turcato, Broodthaers, Kounellis, Melotti). All'estero dove le fiere d'arte possono comportare un notevole impegno la D'Ascanio si è sforzata di far conoscere momenti significativi dell'arte italiana. Dopo una mostra, con tanto di catalogo, dedicata a *Marinetti e il suo tempo* quest'anno ha presentato a Basilea *20 disegni di Casorati* che, ci assicura, è dif-